

Le principali azioni dovevano essere focalizzate sulla necessità che la nuova S.p.A. venisse posta in condizione di gestire il proprio portafoglio azionario in una posizione di equilibrio patrimoniale, ovvero con un capitale sociale adeguato al valore delle partecipazioni detenute.

Ciò significava in primo luogo porre la Holding in una situazione di corretta ed efficiente posizione gestionale, nella quale i proventi derivanti dalla gestione delle partecipazioni avrebbero dovuto essere destinati alla copertura dei fabbisogni per i nuovi aumenti di capitale, dei propri costi di gestione, e alla remunerazione degli azionisti.

Nel caso specifico dell'EFIM la realizzabilità di tale obiettivo, con il contestuale mantenimento della configurazione di gruppo, presupponeva una adeguata immissione immediata di nuovi fondi all'Ente di gestione da parte dello Stato.

Considerata la difficoltà di seguire questa strada, stante la situazione del debito pubblico, diventava quindi necessario proporre un programma volto a ottenere lo stesso risultato attraverso una operazione che consentisse comunque di realizzare gli obiettivi previsti dalla l. 35/92 e sintetizzati nella delibera CIPE.

L'alternativa realizzabile si basava innanzitutto sulla concentrazione nell'Ente dell'indebitamento del gruppo che eccedeva il livello fisiologico delle imprese controllate, che sarebbero state quindi capitalizzate in maniera tale da renderle autosufficienti rispetto ai propri fabbisogni e in grado di generare risultati di bilancio strutturalmente positivi.

Effettuata tale operazione, si sarebbe passati alla creazione, per scorpori, dall'Ente di una nuova S.p.A. alla quale sarebbero state apportate tutte le partecipazioni dell'EFIM, come già detto, correttamente capitalizzate.

Da tale strategia sarebbe rimasto fuori, almeno inizialmente, il settore dell'alluminio la cui crisi gestionale era giudicata incompatibile con i risultati positivi che si volevano perseguire.

La strategia industriale di fondo nella costituzione della nuova S.p.A. era quindi basata sul sostegno nella realizzazione dei piani di sviluppo dei settori che costituivano il "core" business dell'EFIM, cioè il ferroviario, l'aeronautico e i mezzi di difesa, la sistemistica, il vetro e l'impiantistica.

Secondo il management dell'EFIM l'Ente si sarebbe trovato con l'indebitamento derivante dalla predetta operazione di ristrutturazione finanziaria del Gruppo, la partecipazione nel settore alluminio e quella nella nuova S.p.A., che avrebbe avuto il controllo di partecipazioni per un valore equivalente al proprio capitale sociale derivante dal conferimento delle subholdings, costituite dalla Fin.E.Breda, Agusta, Breda Cost. Ferr., Sistemi e Spazio, SIV e Efimpianti.

La gestione dell'indebitamento sarebbe stata operata dallo Stato con un piano di ammortamento a lungo termine, che tenesse anche conto degli introiti ricavabili dal collocamento sul mercato della nuova S.p.A. e dei prevedibili dividendi. Le quote azionarie residue dopo il collocamento sul mercato avrebbero potuto essere inserite nell'ambito della struttura che lo Stato poteva creare per la gestione delle proprie partecipazioni.

La realizzazione di quanto sopra descritto richiedeva una tempistica estremamente rapida, pur in considerazione dei tempi minimi necessari per le varie fasi, al fine di massimizzare l'efficacia del programma.

In maniera specifica, si riteneva di poter suddividere in tre periodi l'arco di tempo necessario per il raggiungimento della fase a regime:

- 1^ fase: entro il 1992
- 2^ fase: tutto il 1993
- 3^ fase: dall'1.1.1994

Entro il termine della prima fase dovevano essere impostate tutte le operazioni societarie destinate alla costituzione della nuova S.p.A., nella quale fare confluire il portafoglio azionario dell'Ente e dal lato finanziario dovevano essere contestualmente realizzate le azioni di ricapitalizzazione.

La seconda fase avrebbe occupato tutto il 1993 e sarebbe stata necessaria per il consolidamento patrimoniale-finanziario, oltre che industriale, dei settori controllati dalla nuova S.p.A., per i quali avrebbero potuto essere verificate le condizioni di allargamento azionario, sia mediante il mercato borsistico sia in seguito all'ingresso di partners industriali.

In particolare, oltre al rafforzamento della F.E.B., già quotata, si riteneva che anche altre società come la B.C.F., la Sistemi e Spazio, la SIV e l'Agusta avrebbero potuto essere quotate in Borsa, avendo raggiunto, in seguito alle operazioni di capitalizzazione prima accennate, una struttura patrimoniale

tale da renderle interessanti per il mercato azionario, o potevano essere realizzate cessioni di quote a partners industriali.

In questo periodo, gli effetti di natura reddituale del Gruppo sarebbero stati essenzialmente rivolti al consolidamento di un risultato di equilibrio a livello consolidato per le sub-holdings.

La realizzazione entro tale anno delle manovre di ricapitalizzazione e di eventuale ristrutturazione del portafoglio azionario avrebbe dovuto comunque consentire di partire con la terza fase, dall'inizio dell'esercizio 1994, in una situazione definibile a regime, sia dal punto di vista della struttura azionaria sia soprattutto per quanto riguardava i risultati industriali e reddituali conseguibili.

In tal senso, nella terza fase sarebbe stato possibile realizzare quello che rappresentava l'obiettivo strategico di fondo per l'azionista Stato, e cioè il collocamento sul mercato, attraverso una offerta all'azionariato pubblico, della quota ritenuta al momento ottimale del Capitale sociale della nuova S.p.A.

Principali elementi quantitativi e obiettivi stimati

Le principali azioni dal lato finanziario, come esposto nel documento, dovevano essere finalizzate a porre in condizione la nuova S.p.A. di gestire il proprio portafoglio azionario in una situazione di equilibrio patrimoniale, ovvero con un capitale sociale adeguato al valore delle partecipazioni detenute.

Per quantificare la situazione in partenza, si evidenziava che il patrimonio netto del Gruppo Efim, escluso il settore alluminio, ammontava alla fine del 1991 a circa 950 miliardi di lire.

Tale valore patrimoniale consolidato non rappresentava, tuttavia, il valore sul mercato delle imprese industriali controllate, in quanto scontava il peso di insufficienti pregresse capitalizzazioni sui settori, che ne avevano condizionato il relativo andamento finanziario e di bilancio, e contestualmente era influenzato dalla situazione finanziaria dell'Ente.

Il settore industriale interessato dal programma della nuova S.p.A. aveva - secondo quanto asserito dal Consiglio di Amministrazione - già a fine 1991 un patrimonio netto positivo, per circa 1.650 miliardi, anche se insufficiente rispetto al capitale investito.

Per conseguire in maniera efficace l'obiettivo indicato si doveva, quindi, in primo luogo procedere alla capitalizzazione delle imprese controllate in maniera tale da renderle autosufficienti rispetto ai propri fabbisogni ed in grado di generare risultati di bilancio strutturalmente positivi.

Sulla base di fabbisogni di piano per il periodo 1992-1995 e degli obiettivi di ricapitalizzazione prima indicati, nei confronti delle sub-holdings avrebbero dovuto essere effettuati aumenti di capitale per circa 2.850 miliardi di lire.

Per ciò, rimaneva concentrato nell'Efim l'equivalente dell'indebitamento del gruppo che di fatto superava il livello fisiologico per le imprese controllate.

Tale indebitamento sarebbe ammontato alla fine dell'operazione a circa 4.500 miliardi.

Contemporaneamente all'operazione di capitalizzazione si sarebbe effettuato l'apporto alla nuova S.p.A. in tempi strettissimi, scorporandole dall'Ente, delle partecipazioni di F.E.B., Aviofer (Agusta e B.C.F.), Sistemi e Spazio, Siv ed Efimpianti.

Di fondamentale importanza era - secondo le previsioni dei dirigenti dell'EFIM - che tale fase venisse conclusa in anticipo rispetto alla chiusura dell'esercizio 1992, in maniera da porre il nuovo Gruppo in condizione operativa normalizzata già al momento del budget 1993, che avrebbe rappresentato per la nuova S.p.A. e per i suoi azionisti l'evidenziazione dei primi risultati concreti dell'efficacia del programma.

In linea con quanto sopra descritto, a fine 1992 la nuova S.p.A. avrebbe avuto il seguente stato patrimoniale consolidato:

STATO PATRIMONIALE NUOVA S.P.A.	31/12/92
Capitale di funzionamento	4.600
Capitale immobilizzato	3.250
Fondo TFR ed altri fondi	<u>800</u>
Totale impieghi	7.050
Patrimonio netto	4.400
Posizione debitoria netta	<u>2.650</u>
Totale coperture	7.050

Si sarebbe registrato quindi un grado di capitalizzazione del 62% che, sulla base dell'andamento di piano previsto con tali ipotesi di ricapitalizzazione, sarebbe stato sufficiente per registrare già dal 1992 oneri finanziari sul fatturato attorno al 5% e conseguentemente un lieve utile a livello consolidato.

Non appena completate le azioni sopra descritte, durante tutto il 1993 sarebbe stato necessario operare per l'accrescimento del valore patrimoniale, oltre che per il consolidamento industriale, delle sub-holdings controllate dalla nuova S.p.A.

Avendo raggiunto, in seguito alle operazioni di capitalizzazione prima accennate, una struttura patrimoniale tale da renderle interessanti per il mercato azionario, sarebbe stato di conseguenza più agevole impostare per le principali società del Gruppo un programma di cessione sul mercato di quote minoritarie, finalizzate a far affluire ulteriori significative risorse.

Ciò sarebbe avvenuto tramite quotazioni sul mercato o cessioni di pacchetti azionari ad altri gruppi industriali, raggiungendo quindi, sia attraverso l'afflusso di nuovi capitali, sia mediante il consolidamento delle joint-ventures a livello azionario, una maggiore capacità competitiva sui propri mercati di riferimento.

In tale ottica, venivano così predisposte le condizioni per massimizzare l'obiettivo strategico per l'azionista Stato, e cioè il collocamento sul mercato, attraverso un'offerta all'azionariato pubblico, di un'ampia quota del capitale sociale della nuova S.p.A.

La possibilità di conseguire un recupero del capitale da parte degli azionisti sarebbe stata data, a partire dal 1994, anche tramite l'erogazione dei dividendi, sulla base degli utili previsti.

Come detto sopra, i piani delle controllate della nuova S.p.A. avrebbero risentito in maniera diretta già dal 1993 del beneficio di carattere finanziario conseguente alla capitalizzazione da attuare entro il 1992.

Le previsioni del conto economico della nuova S.p.A. sulla base dei piani di settore 1992-1995 erano presentati nella seguente tabella:

CONTO ECONOMICO AGGREGATO (miliardi di lire)	1992	1993	1994	1995
Fatturato	4.766	5.278	5.675	6.004
Variaz. L/C, etc:	-178	-137	-110	20
Valore produzione	4.598	5.141	5.565	6.024
 Totale costi	 4.114	 4.424	 4.681	 5.069
 M.O.L.	 484	 4.424	 4.681	 5.069
Ammortamenti	299	338	357	359
 Risultato operativo	 185	 379	 527	 596
Oneri finanziari	632	325	184	124
Altre partite	-127	-81	-56	-36
Imposte e tasse	7	106	146	190
 Risultato netto	 -327	 29	 253	 321

La tabella sopra presentata non scontava gli ulteriori benefici a livello consolidato derivanti dalla cessione da parte dell'Holding di quote minoritarie delle proprie imprese controllate, e da eventuali altre manovre di ottimizzazione del proprio portafoglio di attività, sia verso l'esterno che internamente.

Con tali ulteriori azioni si prevedeva di pervenire a tre obiettivi prioritari di natura finanziaria-patrimoniale:

- L'accrescimento della capacità reddituale della nuova S.p.A., intesa come Holding, rispetto al previsto andamento ordinario dei proventi delle partecipazioni;
- una massimazione del flusso finanziario canalizzabile sulle aziende, anche tramite la quotazione in Borsa di alcune di esse;
- la dismissione o la liquidazione di tutte le aree di perdita del Gruppo, giudicate non risanabili in tempi brevi.

Osservazioni

E' parso opportuno riassumere il testo del programma approvato dal Consiglio di amministrazione dell'EFIM il 30.4.1992, sia perchè esso costituisce il documento di maggior rilievo dell'ultimo periodo di gestione ordinaria, sia perchè dal suo esame si riescono ad apprezzare i caratteri di quella "mentalità gestionale" che, unita all'assoggettamento politico delle scelte, ha condotto l'Ente alla sua disastrosa crisi finanziaria.

L'ambizioso programma di risanamento dell'EFIM, presentato dal C.d.A. avrebbe dovuto svolgersi in tre fasi:

- I) Per consentire che il nuovo EFIM S.p.A. fosse posto in condizione di gestire "il proprio portafoglio azionario in una posizione di equilibrio patrimoniale, ovvero con un capitale sociale adeguato al valore delle partecipazioni detenute", sarebbe stato necessario concentrare nel "vecchio" EFIM l'indebitamento del gruppo che eccedeva il livello fisiologico delle imprese controllate, le quali, a loro volta, andavano ricapitalizzate in maniera tale da renderle autosufficienti rispetto ai propri fabbisogni; tale fase doveva essere conclusa entro il 1992.
- II) Effettuata la suddetta operazione, si sarebbe dovuto creare entro il 1993, per scorpori, una nuova S.p.A. alla quale apportare tutte le partecipazioni dell'EFIM, correttamente capitalizzate.
- III) Infine, si sarebbe raggiunto entro il 1994 l'obiettivo strategico di fondo per l'azionista Stato, e cioè il collocamento sul mercato, attraverso un'offerta dell'azionariato pubblico, della quota ritenuta al momento ottimale del capitale sociale della nuova S.p.A..

Tale ambizioso programma veniva corredato anche da elementi quantitativi, cioè dall'indicazione del costo delle operazioni: secondo i membri del C.d.A. dell'EFIM coprendo l'indebitamento del gruppo, stimato a circa 4.500 miliardi (escluso, il settore Alluminio), e opportunamente sostenendo i piani di sviluppo dei settori trainanti del Gruppo (e cioè ferroviario, aeronautico, difesa, sistemistica, vetro e impiantistica), si sarebbe raggiunto nell'arco di un biennio non solo l'obiettivo di creare una "struttura equilibrata" che avrebbe consentito allo Stato il collocamento sul mercato di una quota del capitale della nuova S.p.A., ma addirittura, a partire dall'anno 1994, il conseguimento di un utile a livello consolidato.

Il Governo, invece, per non rischiare ingenti risorse finanziarie in un improbabile risanamento dell'Ente decise di procedere alla soppressione ed alla conseguente liquidazione dell'Efim.

Infatti, come amaramente si accorgerà il futuro Commissario liquidatore (e soprattutto l'Erario) - e come si avrà modo di esaminare nel prosieguo - l'indebitamento del Gruppo EFIM da sanare attraverso la ricapitalizzazione delle società controllate era molto superiore a quello preventivato dal C.d.A. e la ventilata possibilità di collocare sul mercato quote di aziende decotte, sia pure sgravate dai debiti pregressi, si sarebbe rivelata pura utopia.

b) Stato patrimoniale e conto economico dell'EFIM alla data del 18 luglio 1992

La situazione patrimoniale ed il conto economico dell'Ente, redatti sulla base del disposto dell'art. 2, primo comma, del D.L. 18/7/1992, n. 340, e dell'art. 2, primo comma, del D.L. 14.8.1992, n. 362, sono allegati in calce al presente paragrafo.

La situazione è stata redatta con l'adozione dei consueti principi contabili. Tuttavia tali principi, validi in ottica di gestione ordinaria, sono stati debitamente integrati con specifiche analisi per tenere conto delle diverse stime delle partecipazioni azionarie e degli oneri pluriennali che costituiscono gli unici cespiti patrimoniali suscettibili di valutazione secondo diversi criteri, in ottica di liquidazione.

Per le partecipazioni azionarie, una corretta valutazione, nella ricordata ottica di liquidazione, dovrebbe essere costituita dal presunto valore di realizzo. Non risultando tuttavia possibile determinare con sufficiente approssimazione tale valore, l'EFIM ha proceduto ad un allineamento complessivo dei valori netti di carico ai valori dei rispettivi patrimoni netti consolidati sottostanti.

Le Partecipazioni azionarie sono state in passato contabilizzate al costo storico che, di norma (salvo due rivalutazioni effettuate sui titoli Finanziaria Ernesto Breda nel 1986 e 1987), coincideva con l'effettivo costo di acquisto.

Al passivo dello stato patrimoniale è appostato un Fondo minusvalenze e rischi su titoli che evidenzia le quote di svalutazione di competenza dell'EFIM a seguito di perdite di esercizio residue nei bilanci delle controllate alla data dell'ultimo bilancio approvato.

Tale fondo è stato utilizzato nel periodo 1° gennaio - 18 luglio 1992 per la copertura delle perdite delle Società che hanno deliberato operazioni di ripianamento (ALUMIX).

Lo stesso Fondo è stato integrato con ulteriori accantonamenti a fronte delle perdite del periodo 1° gennaio - 18 luglio 1992, desunte dalle situazioni redatte dalle Società ai sensi del D.L. n. 340/92.

Salvo le situazioni particolari di FIDENZA VETRARIA, GEPI e ALENIA (Società per le quali le perdite non fanno carico al conto economico dell'EFIM, o per le quali esistono patti parasociali per il riacquisto a valori di carico) il valore lordo del conto Partecipazioni e del Fondo sono stati

ulteriormente integrati per arrivare alla valutazione complessiva delle Partecipazioni sulla base del patrimonio netto consolidato sottostante di competenza dell'EFIM alla data dell'ultima situazione approvata.

Nel complesso, le operazioni più sopra brevemente descritte hanno comportato per l'Ente un aggravio del conto economico di circa 444 miliardi di lire (rivalutazione ed utilizzo di quote eccedenti del Fondo per 71 miliardi, accantonamenti al Fondo per 515 miliardi).

Gli oneri poliennali (esposti nella situazione patrimoniale al netto delle quote di ammortamento calcolate) riguardano i costi di emissione dei due Prestiti Obbligazionari EFIM (originari 510 mld, 1986-1995 ed originari 150 mld, 1987-1994). La situazione patrimoniale presentata comprende i normali ammortamenti di competenza alla data del 18 luglio 1992.

Il conto economico alla data di riferimento sconta l'azzeramento del valore residuo degli oneri relativi al finanziamento delle attività di Ricerca e Sviluppo del Gruppo (erogati alle Aziende negli anni 1988, 1989 e 1990), ritenuti, in ottica di liquidazione dell'Ente, privi di residuo contenuto patrimoniale. Tali oneri, al netto delle normali quote di ammortamento fino al 1° luglio 1992, ammontano a 13 miliardi, che hanno così fatto carico al conto economico del periodo in esame.

Le immobilizzazioni tecniche sono esposte al costo storico di acquisto e non comprendono alcuna rivalutazione.

Al passivo dello stato patrimoniale il Fondo di ammortamento evidenzia le quote di competenza al 18 luglio 1992. Il saldo netto delle immobilizzazioni (poco più di 600 milioni) può ovviamente nascondere una minusvalenza in sede di liquidazione.

I crediti iscritti all'attivo verso le Società Controllate sono costituiti dai saldi contabili dei movimenti 1992, integrati per le competenze per interessi di c/c alla data del 18 luglio 1992.

Nella posta Crediti finanziari sono esposti i rapporti verso l'Erario (al netto delle cessioni dei crediti d'imposta recentemente effettuata alla Chemical Bank), i crediti residui verso la Chemical Bank per la quota non anticipata dei crediti d'imposta ceduti, nonché i rapporti verso terzi (c/c ENIT e posizioni in contenzioso verso Fonderia Breda e SGT).

Per quanto riguarda le posizioni in contenzioso, al passivo dello Stato Patrimoniale è appostato un Fondo rischi diversi, ritenuto congruo.

Alla voce Debitori diversi sono compresi i saldi di diversi rapporti di credito, per i quali i saldi contabili sono stati integrati per le fatture da emettere per le competenze al 18 luglio 1992.

Nella stessa voce è anche compreso un saldo contabile di credito per partite in sospeso verso l'ENI per la cessione della COMSAL, apposta nel 1985. Ritenendo possibile una prossima definizione della vertenza giudiziaria insorta con l'ENI al valore della perizia disposta dall'Autorità Giudiziaria (circa un miliardo, più interessi), si ritiene adeguato il corrispondente stanziamento appostato alla voce Fondo rischi diversi.

I Ratei e risconti attivi evidenziano le normali operazioni per competenze attive di periodo (interessi) e per risconto di costi relativi al periodo successivo al 18.7.1992.

Le Disponibilità liquide comprendono i saldi attivi di cassa e verso banche, compresi eventuali interessi attivi al 18 luglio, calcolati sulla base dei movimenti contabili di periodo.

Fra i Mezzi propri sono esposti sia il Fondo di dotazione che i Prestiti e Mutui con servizio a carico del Tesoro. I Mezzi propri così determinati (4.541 miliardi), al netto delle perdite di esercizi precedenti (4.493 miliardi) e della perdita di periodo (617 miliardi), evidenziano un patrimonio netto negativo per 569 miliardi.

Il Fondo trattamento fine rapporto è stato integrato delle competenze maturate a tutto il 18 luglio 1992.

I Debiti finanziari si riferiscono alle anticipazioni Credito Italiano e San Paolo, nonché al residuo dell'esposizione per il prestito in ECU, girato, senza rischio di cambio, a Società controllate. Nello stesso gruppo sono compresi i saldi passivi verso Banche, per i normali rapporti di c/c (con saldo passivo, integrato per le competenze di interessi al 18.7.1992).

La posta Società Controllate espone i debiti dell'EFIM per normali rapporti di c/c con varie Società del Gruppo, i saldi creditori verso SISTEMI e SPAZIO e SAFIMGEST, conseguenti al riacquisto delle partecipazioni AVIOFER e SIV, i debiti di natura finanziaria e breve a medio termine con Nuova Safim e Safim Factor, per le varie anticipazioni ottenute (contratti

Bankers Trust e Crediop), nonchè le esposizioni a medio termine verso le Società che hanno integralmente o parzialmente girato all'EFIM i netti ricavi delle recenti cessioni dei crediti d'imposta.

I Creditori diversi sono rappresentati da Erario, Personale, Istituti previdenziali, Fornitori e diversi. I saldi contabili sono stati debitamente integrati per costi di competenza del periodo (Fatture da ricevere). La posta in esame comprende i debiti non saldati verso obbligazionisti ed Amministratori e Sindaci, nonchè le fatture ENI in contestazione (relative alla partita acquisizione COMSAL, già brevemente illustrata).

I Ratei passivi comprendono i normali accantonamenti di periodo per interessi e costi del personale.

° _ ° _ ° _ °

Pur nelle difficoltà di valutare un bilancio dimezzato, (relativo, cioè, al periodo 1.1 - 17.7.1992) le poste contabili afferenti allo stato patrimoniale e al conto economico al 17 luglio 1992 evidenziano i sintomi di un già consolidato e inarrestabile dissesto finanziario.

Lo stato patrimoniale denuncia, infatti, una perdita per esercizi precedenti di £ 4.493.366.025.972, ma, quello che appare più preoccupante è la perdita di esercizio che per i primi sei mesi del 1992 raggiunge una misura (£ 617.098.706.405) di poco inferiore a quella registrata per l'intero esercizio 1991 (£ 660.358.828.577).

Tale risultato è confermato dall'esame del conto economico, del quale, per la mancanza di una adeguata nota illustrativa, non si riesce a capire l'origine di alcune appostazioni (per es. quella di £ 2.127.430.113 per sopravvenienze passive diverse), ma dove le perdite per svalutazioni di partecipazioni in società controllate, che non compaiono nel bilancio 1991, e ammontanti, per i primi sei mesi a £ 413.474.694.705, denotano l'allarmante situazione deficitaria del Gruppo.

Al cospetto di tale situazione economico-patrimoniale sarebbe stato impensabile continuare a far sopravvivere l'EFIM.

A T T I V O	Parziali	Totale	P A S S I V O	Parziali	Totale
TITOLI DI PARTECIPAZIONE - in società controllate - in società collegate - in altre società	1.839.034.661.103 262.566.230.000 59.228.428.375	2.160.829.319.404	FONDO DI DOTAZIONE - ordinario - CEPI - RDS - INSAI	3.819.435.102.896 246.144.770.000 13.850.000.000 1.000.000.000	4.080.429.952.896
QUERE POLIZIARILE		3.154.507.000	dedotte quote da incassare: - ordinario	16.666.660.000	16.666.660.000
IMMOBILIZZAZIONI TECNICHE		2.490.359.000	- PRESTITI OBBLIGAZIONARI E MUTUI NEI COM SERVIZIO A CARICO DELLO STATO, DA ISCRIVERE A FONDO DI DOTAZ.		4.063.763.292.896
SOCIETA' CONTROLLATE - Finanziamenti ordinari - Conto cessionari crediti - Finanziamenti infruttiferi	362.397.407.492 947.001.091 154.999.250.000	510.393.658.583	TOTALE MEZZI PROPRI		4.540.832.292.896
CREDITI FINANZIARI		90.327.010.920	FONDO TRATTAMENTO FIRE RAPPORTO		7.567.003.911
DEPOSITI CAUZIONALI		30.371.705	FONDO AMMORTAMENTO IMMOBILIZZAZIONI TECNICHE		1.070.671.072
REDITORI DIVERSI		30.797.006.739	FONDO INDEBOLIMENTI E RISCHI SU TITOLI		785.561.021.127
RATEI E RISCOUATI ATTIVI		7.970.129.064	FONDO SVALUTAZIONE CREDITI		554.740.142
DISPONIBILITA' LIQUIDE - Cassa - Banche	1.342.259 7.620.130.975	3.631.401.234	FONDO RISCHI DIVERSI		31.074.065.706
PERDITE ESERCIZI PRECEDENTI		4.493.366.025.972	DEBITI FINANZIARI - Banche - Altri debiti a medio e lungo termine - Debiti a breve termine verso banche	1.023.100.653 235.814.002.304 141.507.731.235	379.145.722.272
PERDITA D'ESERCIZIO		617.030.706.105	SOCIETA' CONTROLLATE - Debiti a breve termine - Debiti a n/l termine	1.351.606.101.105 746.573.300.459	2.098.179.401.564
		7.944.040.264.605	CREDITORI DIVERSI		75.864.847.903
		7.944.040.264.605	RATEI PASSIVI		22.186.519.212
CONTI D'ORDINE - GARANZIE PRESTATE - Garanzie reali e personali per debiti e altre obbligazioni altrui: * Fidejussioni 774.477.131.010 * Lettere di patronage 1.069.043.037.510 - Garanzie reali e per obbligazioni proprie - Obblig. di regresso per cred. ceduti pro solvendo	1.024.310.160.520 0.100.000.000 212.503.000.000	2.045.001.160.520	CONTI D'ORDINE - GARANZIE PRESTATE - Garanzie reali e personali per debiti e altre obbligazioni altrui: * Fidejussioni 774.477.131.010 * Lettere di patronage 1.069.043.037.510 - Garanzie reali e per obbligazioni proprie - Obblig. di regresso per cred. ceduti pro solvendo	1.024.310.160.520 0.100.000.000 212.503.000.000	2.045.001.160.520
- ALTRI CONTI D'ORDINE - Garanzie personali ricevute - Partecipazioni da sottoscrivere - Beni presso terzi in comodato, a custodia o per attività similari - Titoli azionari in gestione fiduciaria per conto Comitato di liquidazione EAGAT in custodia diretta - Titoli azionari in gestione fiduciaria per conto Comitato di liquidazione EAGAT in deposito presso terzi - Crediti v/ Erario ceduti	25.640.917.427 12.000.000.000 911.564.599.000 57.969.204.550 21.037.756.200 107.406.000.000	1.135.610.477.105	- ALTRI CONTI D'ORDINE - Garanzie personali ricevute - Partecipazioni da sottoscrivere - Beni presso terzi in comodato, a custodia o per attività similari - Titoli azionari in gestione fiduciaria per conto Comitato di liquidazione EAGAT in custodia diretta - Titoli azionari in gestione fiduciaria per conto Comitato di liquidazione EAGAT in deposito presso terzi - Crediti v/ Erario ceduti	25.640.917.427 12.000.000.000 911.564.599.000 57.969.204.550 21.037.756.200 107.406.000.000	1.135.610.477.105
		3.180.619.645.714			3.180.619.645.714
		11.124.667.910.399			11.124.667.910.399

CONTO PROFITTI E PERDITE
AL 18 LUGLIO 1992

SPESE ED ONERI	Parziali	Totali	PROVENTI	Parziali	Totali
RETROUZIONI ED ONERI DEL PERSONALE			PROVENTI MOBILIARI		
-Spese per prestazioni di lavoro subordinato e relativi contributi	12.070.112.990	12.910.301.351	-Dividendi di societa' controllate	0	536.025.000
-Accantonam.al fondo tratt.fine rapporto	810.188.353		-Dividendi di societa' collegate	536.025.000	
PRESTAZIONI DI SERVIZI			-Dividendi di altra societa'	97.397.760	630.022.760
-Spese per prestazioni di servizi di carattere finanziario:					
- da societa' del Gruppo	61.541.496	3.386.049.353	CREDITO DI RIMBORSO SPESE		
- da terzi	985.273.321				356.637.003
-Spese per prestazioni di servizi:					
- da societa' del Gruppo	90.049.453		PROVENTI FINANZIARI		
- da terzi	2.234.985.003		-Interessi su crediti verso societa' controllate	10.244.410.474	24.555.965.785
ONERI FINANZIARI			-Interessi su crediti verso banche	119.516.782	
-Interessi su debiti obbligazionari	20.077.964.500	162.633.644.026	-Interessi su altri crediti	6.192.000.369	
-Interessi su debiti verso banche e istituti di credito	29.764.500.125		dedotto:	24.555.965.785	
-Interessi su debiti v/ soc.controllate	139.034.795.001		-contributo a societa' controllate su prestiti obbligazionari	0	24.555.965.785
	172.477.340.526				
dedotto:			RICAVI DIVERSE		
-contributi dello Stato su P.O.	-1.013.704.500	1.479.930.144	-Emolumenti introitati ai sensi dell'art 19 dello Statuto	222.916.492	3.497.500.411
IMPOSTE E TASSE			-Prestazioni a societa' del Gruppo	2.009.685.769	
-dell'esercizio	1.479.930.144	10.256.658.567	-Commissioni per servizi finanziari	990.900.320	
-di esercizi precedenti	0		-Riacquero spese diverse da terzi	269.967.727	
AMMORTAMENTI					
-Mobili macchine d'ufficio e automezzi	140.793.005	10.256.658.567	SOPRAVVIVENZE ATTIVE		
-Beni poliennali	10.107.865.562		-Plusvalenze realizzo immobiliz.tecniche	270.000	71.646.626.310
SPESE, PERDITE E SOPRAVV.PASSIVE DIVERSE			-Sopravvalenze diverse	12.615.012	
-Oneri e spese diverse attive e generali	2.006.740.403	3.744.206.171	-Rivalutazione titoli di partecipazione	70.210.664.430	
-Sopravvalenze passive diverse	2.127.430.113		-Utilizzo fondo plusvalenze eccedente	1.305.076.020	
-Interventi a favore soc.controllate:					
-Contrib. ricerca tecnologica di Gruppo	0		INCREMENTI PATRIMONIALI		
dedotto:			-Oneri poliennali		0
-utilizzo accantonamenti	-389.892.425	515.369.791.070	PERDITA D'ESERCIZIO		617.090.706.405
PERDITE SU PARTECIPAZIONI					
-Perdite per svalutazione partecipazioni					
-in societa' controllate	413.474.694.705	515.369.791.070			
-in altra societa'	0				
-Accantonam. per svalutaz.partecipazioni	515.361.150.459				
-in societa' controllate	0.641.491				
-in altra societa'	920.844.406.575				
dedotto:					
-utilizzo accantonamenti	-413.474.694.705				
ACCANTONAMENTI DIVERSI					
-al fondo rischi diversi	0	0			
		717.709.459.402			717.709.459.402

TITOLI DI PARTECIPAZIONE

	SALDO CONTABILE al 18.7.1992	RIVALUTAZIONE	TOTALE
SOCIETA' CONTROLLATE			
- FINANZIARIA ERNESTO BREDA n. 219.263.859 azioni v.n. L. 1.000 valore medio di carico L. 1.004,2924268	220.205.033.060	0	220.205.033.060
- SISTEMI E SPAZIO n. 25.483.400 azioni v.n. L. 10.000	254.834.000.000	20.509.000.000	275.343.000.000
- AVIOFER n. 59.970.000 azioni v.n. L. 10.000 valore medio di carico L. 10.433,6	625.702.992.000	0	625.702.992.000
- A L U I X n. 999.994 azioni - v.n. L. 10.000	9.999.940.000	0	9.999.940.000
- NUOVA SOPAL n. 20.000 azioni - v.n. L. 10.000	200.000.000	0	200.000.000
- ISTITUTO RICERCHE BREDA n. 896.400 azioni - v.n. L. 1.000 valore medio di carico L. 1.046	937.634.400	2.389.388.275	3.327.022.675
- EFINDATA n. 600.000 azioni - v.n. L. 10.000	6.000.000.000	0	6.000.000.000
- SAFINGEST n. 35.100.000 azioni - v.n. L. 1.000	35.100.000.000	43.540.493.374	78.640.493.374
- NUOVA SAFIN n. 4.500.000 azioni - v.n. L. 10.000	45.000.000.000	0	45.000.000.000
- EFINPIANTI n. 6.495.818 azioni - v.n. L. 10.000	64.958.180.000	0	64.958.180.000
- CONSAL - COMPAGNIA SARDA ALLUMINIO n. 3.100.000 azioni - v.n. L. 10.000	31.000.000.000	0	31.000.000.000
- SOCIETA' ITALIANA VETRO n. 190.000.000 azioni - v.n. L. 1.000 valore medio di carico L. 2.524,515789	478.658.000.000	0	478.658.000.000
TOTALE A	1.772.595.779.460	66.438.881.649	1.839.034.661.109

segue TITOLI DI PARTECIPAZIONE

SOCIETA' COLLEGATE

- GEPI			
n. 22.747.811 azioni v.n. L. 10.000	227.478.110.000	0	227.478.110.000
- FIDENZA VETRARIA			
n. 8.943.750 azioni - v.n. L. 1.1.000			
valore medio di carico L. 3.923,20	35.088.120.000	0	35.088.120.000
TOTALE B	262.566.230.000	0	262.566.230.000

ALTRE SOCIETA' DI RINCRANZA

- FINLIGURE			
n. 35.000 azioni - v.n. L. 3.624	126.840.000	0	126.840.000
- SFIRS			
n. 1.320 azioni - v.n. L. 10.000	13.200.000	0	13.200.000
- ITALSTEL			
n. 38.046 azioni - v.n. L. 16.000			
valore medio di carico L. 11.265,40466803	428.603.586	1.768.400.578	2.197.004.164
- RIDS			
n. 14.727 azioni - v.n. L. 1.000.000			
valore medio di carico L. 940.449,51449	13.850.000.000	2.041.382.211	15.891.382.211
- INSAR - INIZIATIVE IN SARDEGNA			
n. 900.000 azioni - v.n. L. 10.000	9.000.000.000	0	9.000.000.000
- ALENIA - AERITALIA & SELENIA			
n. 10.259.700 azioni - v.n. L. 1.000	32.000.000.000	0	32.000.000.000
valore medio di carico L. 3.118,999580			
TOTALE C	55.418.643.586	3.809.782.789	59.228.426.375

TOTALE A + B + C 2.090.580.653.046 70.248.664.438 2.160.829.317.484